

## Pickwick

come pure a dipingere il graduale riaversi di quello sventurato individuo, quando si provvide a fasciargli il braccio con dei fazzoletti e a trasportarlo a lente tappe, sostenuto dagli amici angosciati.

Giunsero in vista della casa. Le dame si trovavano al cancello del giardino, attendendo il loro ritorno per fare colazione. Apparve anche la zia zitella: sorrideva e accennava loro di far presto. Era evidentemente ignara del disastro. Poveretta! Vi sono casi nei quali essere ignari è proprio una benedizione.

Si avvicinarono ancora.

« Ebbene? Che è successo a quel povero vecchietto? », chiese Isabella Wardle. La zia zitella non raccolse quest'insinuazione: credeva che fosse diretta al signor Pickwick. Ai suoi occhi Tracy Tupman appariva un imberbe: ne contava gli anni attraverso un cannocchiale alla rovescia.

« Non allarmatevi », gridò il signore anziano, temendo d'impaurire le figlie. Il gruppetto era così raccolto intorno al signor Tupman che non si poteva ancora vedere con chiarezza quale fosse la natura dell'incidente occorso.

« Non allarmatevi », ripeté il padrone di casa.

« Che è successo? », strillarono le donne.

« Il signor Tupman ha avuto un piccolo incidente: ecco tutto ».

La zia zitella cacciò un urlo lacerante, scoppiò in una isterica risata e cadde fra le braccia delle due nipoti.

« Gettatele un po' d'acqua in faccia », disse il signore anziano.

« No, no », disse vivamente la zia zitella, « ora sto meglio. Bella, Emilia, un dottore! È ferito? È morto? È... ah, ah, ah! ». E qui la zia zitella ebbe una seconda crisi di risa isteriche, intramezzate da strilli.

« Si calmi », disse il signor Tupman, mosso quasi alle lacrime da quelle dimostrazioni di solidarietà per le sue sofferenze. « Cara, cara signora, si calmi ».

« È la sua voce! », esclamò la zia zitella, manifestando chiarissimi sintomi di una terza crisi.

« Non si agiti, la prego, carissima

